

bella B del Ministero delle attività produttive, quindi, non incide in nessun modo su nuovi fondi relativi ad altri ministeri.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Dussin 12.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	257
<i>Astenuti</i> .....	187
<i>Maggioranza</i> .....	129
<i>Hanno votato sì</i> .....	243
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Gambini 12.1 non accettano l'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	444
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	223
<i>Hanno votato sì</i> .....	208
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	254
<i>Astenuti</i> .....	177
<i>Maggioranza</i> .....	128
<i>Hanno votato sì</i> .....	235
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

***(Accantonamento esame dell'articolo 13  
– A.C. 2031)***

**PRESIDENTE.** L'esame dell'articolo 13 deve essere accantonato, in quanto non è ancora scaduto il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti agli emendamenti presentati oggi dalla Commissione. Poiché il suddetto termine scadrà alle 17, l'esame dell'articolo 13 potrà aver luogo nel prosieguo della seduta odierna.

***(Esame dell'articolo 14 – A.C. 2031)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 14 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 16)*.

Ricordo che gli emendamenti Gamba 14.1 e 14.2 sono stati ritirati.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ed esprime il parere della Commissione.

**BRUNO TABACCI, Relatore.** La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Gamba 14.3 e 14.4 e formula un invito al ritiro sull'emendamento Gamba 14.6.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive.** Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gamba 14.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	254
<i>Astenuti</i> .....	192
<i>Maggioranza</i> .....	128
<i>Hanno votato sì</i> .....	238
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gamba 14.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	249
<i>Astenuti</i> .....	190
<i>Maggioranza</i> .....	125
<i>Hanno votato sì</i> .....	238
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Ricordo che l'emendamento Verneti 14.5 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo all'emendamento Gamba 14.6.

Chiedo al presentatore dell'emendamento se intenda accedere all'invito al ritiro.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ. Sì, signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro formulato dalla Commissione e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ. Signor Presidente, vorrei soltanto spiegare il senso del mio emendamento 14.6: a mio modo di vedere, infatti, si riproporrà un problema che, benché non risolto in questa occasione, deve essere tenuto in considerazione dal Governo e, eventualmente, dall'altro ramo del Parlamento.

L'articolo 14 istituisce presso alcuni tribunali, in numero piuttosto ridotto, non superiore ad otto, sezioni specializzate che avranno competenza in materia di diritto industriale, con esclusione della concorrenza sleale e dei segni distintivi diversi dal marchio. È noto a tutti coloro che si occupano della materia che molte cause, segnatamente quelle che originano, per esempio, dalla contraffazione di marchi, spesso configurano anche atti di concorrenza sleale. Per come viene prospettata attualmente la situazione, quando il marchio è costituito dallo stesso segno, dallo stesso disegno o dalla stessa dizione di un emblema o di una ditta, non si può più condurre un'azione congiunta da parte di colui che è stato danneggiato dalla contraffazione; in simili casi, si dovrebbero, invece, proporre due domande diverse presso due organi giurisdizionali diversi: il tribunale ordinario del luogo dove è stata commessa la contraffazione, per quanto riguarda la concorrenza sleale o la violazione degli altri segni distintivi, e il tribunale sezione speciale per quanto riguarda i marchi, i brevetti di invenzione e le altre situazioni che adesso rientreranno nella competenza di questi nuovi organismi. In tal modo, si darebbe origine ad una duplicazione di azioni che è assolutamente censurabile. Per evitare ciò, si chiedeva di estendere la competenza dei tribunali con sezione speciale, anche alle materie inerenti alla concorrenza sleale ed ai segni distintivi, qualora le domande, pur riferendosi a due materie diverse, fossero congiunte: in base alla mia proposta, la violazione sulla contraffazione dei marchi avrebbe trascinato quella per concorrenza sleale.

Credo che questo aspetto debba essere riesaminato; in caso contrario, si avrebbe

l'assurdo di dover proporre, molto spesso, due cause distinte, presso due organi giurisdizionali distinti, giungendo, magari, a conclusioni differenti sui medesimi fatti.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

**ROBERTO PINZA.** Signor Presidente, forse parlo fuori tempo massimo; le avevo chiesto di parlare all'inizio dell'esame dell'articolo 14, ma lei non mi ha visto. Confesso di aver esaminato per la prima volta qui in aula questo articolo, che è molto pericoloso. Che cosa si fa? Nella materia dei brevetti, dei marchi e delle privative industriali si rompe il principio della giurisdizione normale, creando un massimo di otto tribunali in tutt'Italia. Come diceva giustamente il collega intervenuto in precedenza, occupandosi di brevetti e di marchi, inevitabilmente, si finisce per affrontare anche la materia della concorrenza sleale.

Cosa succede? In fondo, attribuiamo la competenza in materia ad un tribunale ogni due o tre regioni. Non importa se discutiamo una questione del valore di 100 o di 1.000 miliardi: se la materia non appartiene a questo settore viene affrontata davanti al tribunale ordinario; se, invece, la questione riguarda brevetti e marchi dobbiamo discuterla di fronte a pochissimi tribunali. Non so se ci sarà una sezione speciale per le isole, una per il nord-est e via dicendo: mi immagino qualcosa del genere. Attenzione! Questo Parlamento si è già occupato del problema con molta saggezza.

Quando si trattò della riforma del diritto societario c'era addirittura la preoccupazione che ci fosse la competenza solo del tribunale del capoluogo regionale (e in ogni caso erano 20) e il Parlamento impose una modifica. Invece, in questa materia stranamente si rompe il principio e si crea la competenza di questi tribunali appesi nel nulla, in base alla quale per risolvere una controversia in materia di brevetti e marchi ci si deve spostare di due

o trecento chilometri. Qual è la ragione? La capisco, conosco un po' questa materia: perché si ritiene che sia una materia ad alto contenuto tecnico. Tuttavia, ormai, le materie sono quasi tutte ad alto contenuto tecnico: sulla materia lavoristica e su quella agraria si sono fatte sezioni specializzate così come sulla materia societaria, non con questa specie di tribunali straordinari, bi o triregionali. In realtà, con questo noi lediamo grandemente la possibilità di tutelare effettivamente i marchi, i brevetti e le privative industriali.

Dispiace di essere intervenuto in ritardo e di non aver seguito direttamente la discussione sul punto. Tuttavia, se posso dare in tutta serenità un consiglio al Governo (questa è materia tecnica, non politica in senso stretto): stralci questo articolo, lo ritiri e lo riscriva. Nessun problema, al limite, se vogliamo costituire delle sezioni speciali, ma non così malamente. In caso contrario, non resterà che votare contro, confidando che l'Assemblea non accetti questo tipo di impostazione, che è veramente sbagliata sul piano tecnico.

**PRESIDENTE.** Mi sembra che il Governo non segua il consiglio espresso dall'onorevole Pinza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	234
<i>Hanno votato no</i> ..	191).

***(Accantonamento esame dell'articolo 15  
— A.C. 2031)***

**PRESIDENTE.** Avverto che anche l'esame dell'articolo 15 deve essere per il

momento accantonato in attesa del decorso del termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti presentati dalla Commissione, fissato per le ore 17.

**(Esame dell'articolo 16 – A.C. 2031)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti .....</i>	<i>443</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>315</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>128</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>241</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>74</i>

**(Esame dell'articolo 17 – A.C. 2031)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 17 esprimo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. La motivazione è che su questo articolo abbiamo un po' penato in Commissione, perché bisognava trovare un equilibrio alquanto difficile, partendo ovviamente dal testo del disegno di legge del Governo. Tra l'altro, la Commissione ha provveduto a svolgere una serie di consultazioni con

tutte le categorie interessate e vi è stata una discussione molto accesa. Il testo che ha preso la forma oggi del nuovo articolo 17 in materia di RC auto è quindi il frutto sia di queste consultazioni, sia dell'incontro tra i diversi modi di pensare.

L'obiettivo del Governo era essenzialmente quello di ridurre le tariffe che hanno raggiunto dei livelli di guardia preoccupanti e per fare questo era necessario contenere i costi. Per ottenere questo contenimento era doveroso intervenire sul processo di verifica della incidentalità nel nostro paese per trovare il punto di equilibrio possibile. Per queste motivazioni, oggi sono qui a dover esprimere con rammarico un parere sostanzialmente contrario sugli emendamenti presentati nel caso in cui i colleghi proponenti ritengano di insistere per la loro votazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il parere del Governo è concorde visti anche per gli sforzi di revisione del testo originario fatti in Commissione, che hanno poi rappresentato un punto di equilibrio a suo tempo accettato un po' da tutte le componenti parlamentari.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, abbiamo presentato una serie di emendamenti che ci sembrano accoglibili anche da parte della maggioranza, perché rispondono ad un maggior risparmio e ad una maggiore efficacia ed operatività; sono criteri che lo stesso relatore ha posto alla base del suo parere contrario.

Mi limiterò, per ragioni di tempo, ad illustrare brevemente tre emendamenti; il primo, l'emendamento Alfonso Gianni 17.30, mira ad eliminare la possibilità di frode in danno delle compagnie assicurative. Apparentemente tale emendamento ha un costo, se pensiamo però che ogni

compagnia incarica un proprio accertatore per il verbale ed un perito per valutare il danno — senza considerare i riscontri dei danni sul veicolo assicurato —, ci rendiamo conto che si viene ad originare un vero risparmio. Tra l'altro, per inciso, l'Isvap ha stabilito che, su 100 lire di risarcimento, solo 50 lire riguardano il risarcimento del danno.

Lo scopo dell'emendamento Alfonso Gianni 17.7 è di spingere le compagnie assicuratrici ad una liquidazione veloce e corretta del danno riportato dall'automobilista: questo ci sembra un punto fondamentale. Nello stesso tempo, si cerca di fare in modo che l'Isvap faccia il suo mestiere; infatti, ben poco viene detto riguardo le ispezioni e i provvedimenti che tale istituto adotta nei confronti delle compagnie recidive.

Infine, illustro brevemente l'emendamento Alfonso Gianni 17.13, il quale ha lo scopo di permettere l'obbligatoria riparazione della vettura attraverso le modalità indicate. Si vuole evitare che, sullo stesso veicolo, sullo stesso punto d'urto, siano denunciati più sinistri. Ciò corrisponde a quel risparmio generale di cui parlava in precedenza il relatore. La fattura o l'atto di demolizione eliminerà, tra l'altro, molte contestazioni.

Questi emendamenti che ho appena descritto ci sembra possano essere accettati dall'Assemblea e quindi ne raccomando l'approvazione alle colleghe ed ai colleghi.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che, anche i presentatori dell'emendamento Verneti 17.4 insistono per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Verneti 17.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

**ALBERTO FLUVI.** Signor Presidente, ieri, durante la fase della discussione sulle linee generali, ho svolto alcune considerazioni e, purtroppo, non ho avuto risposta né dal relatore né dal rappresentante del Governo, quindi vorrei riproporle molto sinteticamente.

Vorrei capire — prima di entrare nel merito della discussione su questo provvedimento — come questo disegno di legge entri in rapporto con un analogo disegno di legge che, attualmente, è in discussione al Senato; mi riferisco al disegno di legge n. 776, il quale prevede interventi in materia di qualità della regolazione eccetera eccetera. In questo testo, all'articolo 4, si chiede al Parlamento una delega al Governo per emanare, entro sei mesi, il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di assicurazioni. Delle due l'una: o vi è un errore oppure non capisco perché affrontiamo il settore delle assicurazioni passando attraverso il ramo RC auto. Da una parte si chiede una delega per il riassetto dell'intero settore assicurativo, dall'altra, con questo provvedimento, si interviene nel settore RC auto. Si interviene pesantemente a gamba tesa, di fatto, spostando il baricentro del sistema rappresentato dal settore RC auto a favore delle compagnie assicurative.

Inoltre, vi è un'altra questione che vorrei sollevare.

Non dimentichiamoci mai che, anche in merito al disegno di legge n. 766 e al provvedimento in discussione, non può essere taciuta un'altra questione, onorevoli colleghi della maggioranza: quella — ancora una volta — del conflitto di interessi dell'onorevole Berlusconi.

Sono consapevole che da parte vostra vi è una sostanziale avversità ad affrontare il tema del conflitto di interessi, ma non è certamente colpa mia se l'onorevole Berlusconi ha interessi economici anche nel settore delle assicurazioni. In maniera particolare è chiaramente leggibile nell'articolo 17 (*Commenti del deputato Cesare Rizzi*) ...Potrà parlare dopo che avrò finito. Non si preoccupi, possiamo parlare tutti in questo Parlamento.

La verità è che con l'articolo 17 il vostro obiettivo è quello di attribuire tutto il potere in mano alle assicurazioni, non quello di aumentare la concorrenza e la competitività nel mercato. Per esempio, la riparazione diretta degli autoveicoli farà scattare un meccanismo di selezione delle carrozzerie da parte delle compagnie

stesse, esclusivamente finalizzato ad ottenere forti sconti sulle tariffe orarie della manodopera necessaria alla riparazione dei vicoli. Attenzione però: con i risparmi così ottenuti metteremo in discussione la qualità della riparazione, oltre che la libertà di impresa (è curioso che debba provenire da questi banchi un appello alla libertà di impresa), con una minore sicurezza del parco circolante per quanto riguarda gli autoveicoli ed i motoveicoli.

Infine, con le norme relative al settore delle RC auto si interviene pesantemente anche sul dibattito in corso riguardante le *authority*, ma tornerò sull'argomento successivamente quando affronteremo l'articolo in questione. Mi limito solamente a dire al relatore — firmatario anche di un'autorevole proposta di legge di riforma nel settore delle *authority* — che, in questo modo, non si affronta alcuna discussione di merito alla luce del sole (come lei auspicava giorni fa in un recente intervento apparso su un quotidiano), ma si entra pesantemente nel settore, spostando di fatto la regolamentazione dall'Isvap al ministero ed al Governo e ritornando a situazioni di tanti anni or sono (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, non solleverò la questione del conflitto di interessi del Presidente del Consiglio che — come noto — è proprietario anche di una grande assicurazione; è una questione che, oramai, fa capolino in ogni provvedimento approvato da questo Parlamento.

Vorrei, invece, sottolineare un altro aspetto: non comprendo le ragioni che hanno indotto il Governo ad inserire nel collegato anche le norme relative alle RC auto. Infatti, vorrei ricordare che al riguardo il Governo ha presentato al Senato uno specifico disegno di legge. Pertanto, perché tanta fretta? La ragione, evidentemente, è più semplice di quanto si possa supporre; non è certo la neces-

sità di rendere efficiente e meno costoso il settore assicurativo ad aver spinto il ministro a proporre alcune norme in questo collegato, ma la chiara volontà — mi sia consentito il termine — di lisciare il pelo alle potenti compagnie di assicurazione; non vi è certo la volontà di tutelare gli assicurati che sono, invece, assai tartassati.

Ha ragione il relatore Tabacci quando afferma che sono state audite le associazioni dei consumatori (non soltanto in Commissione attività produttiva, ma anche in Commissione finanze), evidenziando casi anche clamorosi come quello di un neopatentato di Napoli, proprietario di un'auto di media cilindrata a cui è stato richiesto il pagamento di un milione al mese, badate bene.

Sarà pure un caso limite, ma le tariffe applicate sono comunque troppo alte. Per quanto riguarda i motocicli, abitualmente usati dai giovani e dai lavoratori, non soltanto gli aumenti delle tariffe sono particolarmente elevati, ma va altresì ricordato che coloro che utilizzano tali mezzi sono costretti a pagare il premio annuale, anziché semestrale, nonostante sia noto che, nel nostro paese, soprattutto nelle aree di montagna e di collina, per via delle condizioni climatiche, i motocicli vengono utilizzati soltanto nei mesi primaverili ed estivi. Si tratta pertanto di una grave ingiustizia nei confronti di moltissimi utenti, spesso i più poveri e gli sportivi.

Non ignoriamo che il settore delle assicurazioni necessita di efficienza e di capacità competitiva in relazione alla presenza sempre più aggressiva, anche nel nostro paese, di compagnie europee.

Il settore necessita sicuramente di una riorganizzazione e, in tal senso, sono stati compiuti notevoli passi in avanti, attraverso le fusioni e le operazioni di concentrazione avvenute negli ultimi anni. Tuttavia, se confrontato con quello del Regno Unito, della Germania e della Francia, il settore assicurativo italiano è ancora troppo debole. Oggi le compagnie di assicurazione nel nostro paese sono 82 e di queste 53 hanno un fatturato assai modesto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (*ore 16, 55*)

MARIO LETTIERI. Anche i dati relativi agli agenti rivelano un'eccessiva polverizzazione. Sicuramente si tratta di aspetti che competono al mercato e le nostre compagnie hanno grandi spazi da conquistare, se è vero che il nostro mercato è aperto, tanto che un terzo è detenuto da gruppi esteri.

Sono problematiche, tuttavia, che abbiamo affrontato in Commissione con specifiche audizioni, come ricordavo. Per questa ragione, ci saremmo aspettati che il ministro Marzano, anche per ciò che in quella sede ha riferito, avesse scelto la strada di uno specifico disegno di legge e non quella del collegato alla legge finanziaria, per dare la possibilità di affrontare i problemi assai complessi e delicati che il settore pone e che, vorrei ricordarlo, interessano tutti i cittadini italiani. Basti pensare infatti che in Italia circolano oltre 40 milioni di veicoli, di cui 32 milioni sono rappresentati da autovetture private.

Il dato drammatico è quello rappresentato dal fatto che ogni anno muoiono sulle nostre strade circa ottomila persone, con ottocentomila feriti. È una guerra a cui bisogna porre rimedio! Non tutto può essere affidato al mercato!

Lo Stato deve e può intervenire per rendere più moderne e sicure le nostre strade e per incentivare il trasporto collettivo ed alternativo delle persone e delle merci, che, per circa il 90 per cento, continuano a viaggiare su strada. Per non parlare poi delle ferrovie, sulle quali francamente mi rifiuto di spendere un'ulteriore riflessione. È sufficiente infatti recarsi nel Mezzogiorno d'Italia per rendersi conto dello stato realmente inefficiente che il sistema ferroviario registra.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri..

MARIO LETTIERI. Noi, come gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, abbiamo presentato una serie di emendamenti, sui quali mi riservo di intervenire brevemente al momento dell'esame.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che stiamo discutendo sull'emendamento Verneti 17.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO DE BRASI. Signor Presidente, intervengo brevemente per formulare una considerazione. Vi è stato, in Commissione, un miglioramento dell'articolo 17 del Governo, in modo particolare sul tema dell'introduzione della fattura, nonché della dimensione provinciale della lista degli autoriparatori. In precedenza la posizione delle assicurazioni era stata molto più rigorosa ed aveva agito sulla posizione del Governo. In Commissione si è tentato un compromesso tra le parti.

Devo tuttavia dire che non riteniamo sufficienti né tale compromesso né il miglioramento; infatti, la lista provinciale degli autoriparatori rimane di fatto costituita sulla base delle indicazioni fornite dalle assicurazioni, anche se il diritto riconosciuto ai cosiddetti autoriparatori solitari viene concesso, diventando tuttavia un diritto di serie B.

Avremmo preferito la libertà per il consumatore di rivolgersi ad autoriparatori naturalmente in grado di dare piene garanzie di rispetto delle regole.

In secondo luogo, il miglioramento è insufficiente: sarebbe stato più opportuno il riconoscimento automatico del risarcimento, nel caso in cui la riparazione non risultasse possibile o risultasse antieconomica e non invece — come prevede la norma introdotta in Commissione — attraverso un accordo obbligatorio con le assicurazioni. In generale, tuttavia, in un'epoca di liberalizzazione e di aumento vertiginoso delle tariffe, dubitiamo molto che questi articoli possano portare ad una riduzione delle tariffe medesime, mentre siamo sicuri che consentiranno alle assicurazioni una riduzione dei costi molto forte e a pagare saranno i consumatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Verneti, al quale ricordo

che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, vorrei chiarire il senso del mio emendamento 17.4, soppressivo del comma 1. In X Commissione abbiamo svolto un lavoro che ha apportato qualche miglioramento, ma il provvedimento dispone una serie di innovazioni in materia di RC auto che hanno sollevato le reazioni negative delle associazioni dei consumatori, le quali hanno sollecitato, in questi giorni, quasi tutti i gruppi parlamentari. In particolare, vi è un vantaggio per le imprese assicuratrici: il provvedimento, in maniera del tutto arbitraria, rende possibile l'applicazione del CID anche ai danni alle persone, senza rilevare che i termini di accertamento delle due fattispecie di danno sono assolutamente incomparabili. Per questi motivi, chiediamo la soppressione del comma 1 dell'articolo 17.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 17.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	429
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	191
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Chiedo all'onorevole Grotto se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 17.1.

FRANCO GROTTTO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni dell'emendamento Grotto 17.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTTO. L'emendamento ha l'obiettivo di ridurre i costi dei sinistri e, quindi, in definitiva, di ridurre il costo delle polizze per gli assicurati. Prevedere nella constatazione amichevole la possibilità di denunciare oltre al danno alle cose anche il danno alle persone fino a 9 punti ha lo scopo principale di dividere praticamente le cosiddette microinvalidità dai gravi danni alle persone, per favorire e, quindi, ridurre i tempi di liquidazione. A questo proposito, va ricordato che le microlesioni, le cosiddette microinvalidità, comportano circa il 65 per cento del costo che la compagnia assicuratrice deve sostenere in un sinistro (sono dati forniti dall'Isvap). Quindi, il mio emendamento 17.1, in definitiva, separando la liquidazione per i danni cosiddetti di microinvalidità da quella per i gravi danni, ha lo scopo di ridurre i costi generali ed anche di soddisfare il cliente perché, alla fine, sarà liquidato in tempi più ragionevoli *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei chiedere che senso abbia un emendamento del genere. Poiché durante l'accertamento dei danni alle macchine e al momento di compilare la constatazione amichevole già c'è un momento di confusione, chi è in grado di decidere eventuali gradi di invalidità permanente, come propone questo emendamento? Qui siamo completamente fuori da ogni logica, signor Presidente *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*!

PRESIDENTE. È una valutazione che faranno i colleghi che votano, naturalmente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, le soluzioni adottate in quest'articolo non raggiungono gli obiettivi dichiarati, né per quanto riguarda la riduzione delle tariffe né per garantire una migliore qualità del servizio, ma presentano aspetti vessatori nei confronti degli assicurati e, a mio avviso, aumentano, in modo considerevole, anche il contenzioso. Inoltre, vengono penalizzati una serie di operatori — piccoli meccanici, carrozzieri — e gli avvocati che operano in questo settore.

L'aspetto testé sollevato dal collega merita qualche riflessione. Infatti, l'introduzione della possibilità di far ricorso al CID anche per i piccoli danni subiti dalle persone — il cosiddetto danno biologico — apparentemente, può sembrare una posizione ragionevole. Ma chi stabilisce il danno biologico? Credo non si possa fare ciò! Si tratta di un danno non al veicolo, ma alla persona e come tale non è valutabile in breve tempo. Gli effetti di un urto, di un tamponamento non possano essere valutati nel giro di pochi minuti — occorre compilare un modulo — sebbene vi sia la buona fede e una grande disponibilità da parte degli interessati al danno. Credo sia una norma che costituisca una riforma *in peius* rispetto allo stato attuale.

Ritengo grave, dunque, che il ministro non abbia accolto la richiesta di discutere seriamente delle assicurazioni e dei provvedimenti da adottare, preferendo, invece, introdurre nel testo del disegno di legge, in modo surrettizio, tale disposizione (in questo collegato è stato messo di tutto — lo ripeto — di tutto)! Questo modo di procedere della maggioranza, nell'ambito della legislazione, è inaccettabile e dannoso per il paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO DE BRASI. Signor Presidente, al collega del gruppo della Lega nord, al quale è apparso illogico l'emendamento Grotto 17.1, vorrei dire che lo stesso Governo aveva parlato di una invalidità non superiore a cinque punti.

L'onorevole Grotto propone un'invalidità non superiore a 9 punti. In Commissione, attraverso un ragionamento simile al suo, è stato tolto il riferimento al punteggio, mantenendo, invece, la formulazione « si applica anche nel caso di danni a persone ». L'accusa all'onorevole Grotto mi sembra assolutamente infondata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 17.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Prendo atto che l'onorevole Alfonso Gianni insiste per la votazione del suo emendamento 17.30.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 17.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	268
<i>Astenuti</i> .....	174
<i>Maggioranza</i> .....	135
<i>Hanno votato sì</i> .....	28
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Chiedo all'onorevole Grotto se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 17.2.

FRANCO GROTTTO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Grotto 17.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTTO. Signor Presidente, non accedo all'invito al ritiro perché con questo mio emendamento, collegato a quello precedente, intendiamo fissare dei termini massimi entro i quali le compagnie devono liquidare il danneggiato.

Purtroppo, molto spesso, anche per lesioni di lieve entità, le procedure portano alla liquidazione del danno in tempi notevolmente lunghi e questo, oltre a danneggiare l'assicurato, comporta maggiori spese generali per le assicurazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole sull'emendamento Grotto 17.2. Estendendo l'applicazione del modello di denuncia di sinistro al caso dei danni alla persona, il comma 1 dell'articolo 17 intende indubbiamente velocizzare la liquidazione del danno anche in quest'ultimo caso. Tuttavia, la nostra preoccupazione è che, in questo modo, si finisca per introdurre un fattore di ritardo nella liquidazione di tali danni.

Accogliendo, invece, l'emendamento Grotto 17.2, da una parte rimarrebbe il CID attuale — quello già noto a chiunque sia rimasto coinvolto in incidenti di lieve entità — che permette di ottenere la liquidazione del danno alle cose entro 30 giorni dalla denuncia; dall'altra, poiché 30 giorni molto spesso non sono sufficienti per definire i danni alle persone, allo scopo di evitare che il ritardo nella liquidazione del danno alla persona provochi un conseguente ritardo anche nella liquidazione del danno alle cose, lasciando immutato il predetto termine di 30 giorni per la liquidazione del danno alle cose, verrebbe opportunamente stabilito un diverso ter-

mine di sei mesi dal momento della denuncia di sinistro per la liquidazione dei danni alle persone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO DE BRASI. Signor Presidente, l'assenza di una legge sul danno alle persone e sul danno biologico, nonché l'assenza di un elenco delle menomazioni, impegno che il Governo doveva assolvere, pone problemi gravissimi. La situazione attuale è la seguente: diminuiscono i sinistri e aumentano i premi; le compagnie di assicurazione, dal canto loro, aumentano le tariffe, rinviando i pagamenti dei premi e, in alcuni casi (lo fanno anche grandi compagnie), non pagano i premi, tant'è che si è aperto un vasto contenzioso. Per queste ragioni, voteremo a favore dell'emendamento Grotto 17.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Falanga. Ne ha facoltà.

CIRO FALANGA. Signor Presidente, qualora il termine finale per la liquidazione del sinistro fosse stato fatto decorrere dal momento della guarigione, avrei anche potuto comprendere che l'intendimento era quello di accelerare i tempi del risarcimento; poiché, invece, tale termine viene fatto decorrere dal momento del sinistro, potendo una lesione personale comportare tempi di degenza superiori ai sei mesi proposti dall'emendamento Grotto 17.2, approvando tale emendamento imporremmo alle compagnie di assicurazione di risarcire il danno in un tempo inferiore a quello che, spesso, è necessario per accertarlo (mentre occorrerebbe attendere il momento della guarigione clinica del soggetto).

Di qui, per noi, l'illogicità dell'emendamento Grotto 17.2 e, quindi, l'assoluta impossibilità di votare a suo favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 17.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Prendo atto che i presentatori non hanno ritenuto di accedere all'invito a ritirare l'emendamento Alfonso Gianni 17.7.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 17.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo dopo che

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, c'è qualcuno che vota per due file!

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, per due file sarebbe proprio un record! Fare il ponte sullo stretto di Messina va bene, ma sul corridoio mi sembra un'esagerazione!

Poiché vengono segnalati altri voti doppi, invito ciascuno a votare per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	388
<i>Votanti</i> .....	241
<i>Astenuti</i> .....	147
<i>Maggioranza</i> .....	121
<i>Hanno votato sì</i> .....	34
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mussolini non ha funzionato.

Chiedo all'onorevole Verneti se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 17.8.

GIANNI VERNETTI. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Verneti 17.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, chiediamo la soppressione di questo comma perché introduce (poi con il comma 3 lo definisce e lo precisa) un precedente pericolosissimo, a nostro parere, che delegittima le regole di libero mercato e di libera concorrenza instaurando, nei fatti, un sistema economico unico con tendenza all'instaurazione di un *trust* di piccole imprese di riparatori che, in diretto accordo con le imprese di riparazione o, in alcuni casi, direttamente (successivamente selezionate dalle imprese assicuratrici), organizza e canalizza il mercato, con il rischio di favorire talune aziende a scapito di altre. C'è un danno evidente per il consumatore che può anche produrre effetti economici negativi, nel senso che manca il controllo di questi costi da parte dell'utente.

Quindi, per quanto in Commissione abbiamo migliorato questa norma, riteniamo che la libera concorrenza e il libero mercato in questo modo vengano decisamente messi in crisi.

Questo è il motivo per il quale chiediamo la soppressione del comma 2 dell'articolo 17, poi in subordine, nel caso non venisse accolta, proporremo altri emendamenti migliorativi di alcune parti dell'articolato della legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Premesso che sono contrario alla soppressione ri-

chiesta dall'emendamento, pregherei il relatore di porre attenzione all'inciso del comma 2 dell'articolo 17, che recita: il rimborso della fattura deve comunque avvenire da parte dell'impresa di assicurazione tenuta risarcimento del danno entro 15 giorni dall'emissione della fattura medesima. La domanda è: se il pagamento non avviene, qual è la sanzione per l'assicurazione?

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

**ALBERTO FLUVI.** Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento Verneti, teso a sopprimere il comma 2 dell'articolo 17.

Devo riconoscere che il lavoro fatto in Commissione ha molto migliorato il testo del Governo, però non si può non rilevare comunque come anche questo testo sia lesivo dello svolgimento dell'attività di impresa. Mi piacerebbe capire che cosa vi hanno fatto gli artigiani autoriparatori.

Lungi da me la volontà di fare il difensore d'ufficio di questa categoria — fra l'altro, alcuni comportamenti ai limiti della correttezza non depongono completamente a favore di questa — ma perché bisogna fare un elenco scelto dalle compagnie di assicurazioni? Per fare impresa in questo paese è sufficiente iscriversi alla camera di commercio o all'albo artigiani e perché per riparare i danni causati da incidenti e coperti dai premi delle assicurazioni bisogna far parte di un apposito elenco? Vi siete domandati che forse, sul piano economico, i bilanci deficitari delle assicurazioni rischiano di essere ripianati raschiando sul costo della manodopera per la riparazione del mezzo? Tutto ciò andrà a danno della qualità della riparazione e ricadrà in maniera negativa sulla qualità del parco macchine circolante nel nostro paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, intervengono solo per ribadire la validità dell'emendamento Verneti 17.8 di cui sono cofirmatario. Tale emendamento tende, da un lato, a garantire la libertà di scelta dell'assicurato e dall'altro a tutelare una categoria di operatori che non può essere costretta per una scelta eccessivamente burocratica, a svolgere varie pratiche per iscriversi a quest'albo. Tutto ciò non ha alcun senso anche perché gli autocostruttori ed i meccanici iscritti all'albo sarebbero poi costretti ad addivenire a patti con le società assicuratrici mettendo a rischio — lo dico con molta preoccupazione — anche la qualità delle riparazioni che andrebbe ad incidere, a sua volta, sulla qualità della sicurezza. È vero che siamo tutti preoccupati dei costi ma siamo preoccupati, anche e soprattutto, del numero degli incidenti (che dobbiamo tentare di ridurre) e quindi della sicurezza degli autoveicoli che circolano.

Invito, dunque, i colleghi a votare a favore del nostro emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 17.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	433
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ....	229).

Chiedo all'onorevole Grotto se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 17.3.

**FRANCO GROTTA.** No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Grotto 17.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTTO. Signor Presidente, anche se riconosco che il lavoro svolto in Commissione ha migliorato il testo dell'articolo rispetto a quello originario, esso non è però sufficiente a garantire gli assicurati. Pertanto, abbiamo presentato l'emendamento 17.3 a mia firma, perché siamo contrari alle liste degli autoriparatori che, di fatto, saranno liste formulate dalle compagnie assicurative. Siamo per la libertà dell'assicurato di scegliersi l'autoriparatore di fiducia e perché, in definitiva, questo articolo crea notevoli problemi a tutto il comparto delle imprese di riparazione delle auto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 17.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	438
<i>Votanti</i> .....	435
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	204
<i>Hanno votato no</i> ....	231).

Ricordo che la votazione dell'emendamento Ruggeri 17.26 è preclusa perché tale emendamento è sostanzialmente identico all'emendamento Grotto 17.3 appena respinto.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Zeller 17.9

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Zeller 17.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	440
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ....	242).

Chiedo all'onorevole Nieddu se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 17.10.

GONARIO NIEDDU. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo, quindi, alla votazione dell'emendamento Nieddu 17.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nieddu. Ne ha facoltà.

GONARIO NIEDDU. Signor Presidente, sono doppiamente vittima di questa situazione perché prima di essere un parlamentare sono anche un carrozziere.

Vorrei approfittare per esprimere la mia opinione ed illustrare le ragioni per le quali ho presentato questa ed altre proposte emendative che mi auguro contribuiscano a migliorare una norma che trovo estremamente pericolosa. Non metto in dubbio che vi sia la necessità di metter mano in qualche modo al crescere senza misura del costo delle polizze RC auto: mi sembra, però, che la risposta data dal Governo e dalla maggioranza a tale aumento indiscriminato sia quella di colpire pesantemente un settore particolare, quello delle carrozzerie, in tal modo infliggendo anche un colpo abbastanza forte alla tanto spesso decantata libertà imprenditoriale.

Peraltro, non mi pare di leggere, all'interno di questo provvedimento, sufficienti garanzie affinché si possa dire che lo stesso porterà al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Dal mio punto di vista,

anzi, ritengo che si produrranno ben altri effetti. Penso, infatti, che in questo modo si consegnerà un settore importante del mondo della piccola impresa nelle mani delle compagnie di assicurazione. Diventa difficile trovarne la ragione, se non pensando cose negative, così come hanno manifestato di pensare molti dei colleghi che hanno parlato prima di me. In pratica, così come è formulato il provvedimento, saranno le assicurazioni a stabilire le liste provinciali o a comunicare alle camere di commercio la composizione delle liste medesime: le carrozzerie, così, diventeranno di fatto delle fiduciarie delle singole compagnie di assicurazione. Tra l'altro, non credo che i criteri che saranno utilizzati per la costruzione di tali liste tenderanno ad individuare e privilegiare quelle officine che si distingueranno per la qualità degli interventi e per la sicurezza del lavoro prestato. Credo che ciò che determinerà l'assegnazione di posti di privilegio all'interno di quelle liste — ed in questo caso avremo magari indicazioni con le stellette — sarà invece l'accettazione, da parte delle carrozzerie, delle tariffe che le compagnie di assicurazione imporranno. Questo è un effetto ben diverso dagli intendimenti che in qualche modo si dice di voler perseguire.

Con questo tipo di meccanismo si vanificano, inoltre, gli accordi in essere che la stragrande maggioranza delle trentamila carrozzerie esistenti nel nostro paese hanno firmato fin dal 1994 attraverso le proprie organizzazioni; tali accordi hanno rappresentato l'unico reale intervento per il contenimento dei costi legati alla riparazione del sinistro.

Vorrei portare a conoscenza del Governo e dei colleghi della maggioranza di alcuni dati che ritengo siano importanti in relazione al ragionamento che sto svolgendo: solamente il 50 per cento del costo complessivo per i sinistri dichiarato dalle compagnie è determinato dall'effettivo risarcimento dei danni. Il restante 50 per cento deriva da una discutibile gestione dei sinistri e, quindi, dalle spese giudiziarie e tecniche che accompagnano la valutazione del sinistro stesso. Dei risarcimenti

effettivi — quel 50 per cento cui ho appena fatto riferimento — solo il 43 per cento circa è determinato dai risarcimenti per la riparazione dei veicoli ed è quindi pertinenza degli autoriparatori. Il restante 57 per cento è corrisposto, nel complesso della liquidazione del sinistro, per danni a cose e per danni di varia ed altra natura. Aggiungo, inoltre, i seguenti dati: il costo della tariffa oraria negli anni dal 1994 al 2000 è cresciuto del 16 per cento, a fronte di una crescita dell'inflazione del 23,8 per cento. L'aumento medio delle polizze RC auto, negli stessi anni, è stato invece dell'86,9 per cento; il costo dei ricambi, nello stesso periodo, è cresciuto del 60 per cento e quello delle materie di consumo è cresciuto dell'80 per cento. Ebbene, non vedo alcun intervento su tali settori, probabilmente perché intervenire su questi significherebbe intervenire su altri poteri.

Con tale disposizione, quindi, si mette in serio pericolo il futuro delle imprese di riparazione; di questo, infatti, si tratta: stiamo creando una situazione per cui la loro capacità, la loro possibilità di rimanere sul mercato — già in evoluzione per quanto l'Europa sta decidendo o sta proponendo rispetto tale settore — diventerà maggiormente complessa.

Allora, questo non può che essere — e concludo — un altro regalo che si fa ai potenti a discapito delle piccole e piccolissime imprese ossia, per essere molto chiari, a discapito del sistema imprenditoriale a cui voi, nei vostri ragionamenti, fate spesso riferimento, ma rispetto al quale nei fatti — o, se preferite, negli atti — vi comportate in modo nettamente diverso. Questa è la realtà dei fatti e sta qui la pericolosità del provvedimento che state portando avanti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

**RAFFAELLO DE BRASI.** Signor Presidente, qual è l'origine dell'idea della lista? L'origine sta nel fatto che le assicurazioni chiedevano una lista composta da autoriparatori indicati esclusivamente da loro;

poi, non passando questa proposta, il Ministero, con un impianto assolutamente centralistico, prospettava una lista ministeriale, ma anche questa proposta non è passata.

Sicuramente, da questo punto di vista, un miglioramento vi è stato, ma il peso delle assicurazioni è ancora eccessivo: si vuol far diventare legge ciò che è una prassi comune. Già oggi le assicurazioni fanno eseguire la riparazione del veicolo presso un autoriparatore di loro fiducia. Sebbene vi sia una libertà di scelta, vi è una forma di pressione in questa direzione e si vuol far diventare legge questo dato di fatto. Mi chiedo il motivo per cui ci si è accaniti sugli autoriparatori e non, per esempio, contro i responsabili dell'aumento dei prezzi dei ricambi...

**PRESIDENTE.** Onorevole De Brasi, la invito a concludere.

**RAFFAELLO DE BRASI.** ...contro le diseconomie delle assicurazioni stesse e in direzione della prevenzione dei sinistri. Credo che sarebbe stato molto più chiaro, moderno e liberale prevedere, accanto alla fattura, la libertà di scelta degli assicurati, perché in questo modo avremmo dato una maggiore possibilità di combattere il lavoro nero e, contemporaneamente, di fornire garanzie ai consumatori e ai cittadini.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

**ALBERTO FLUVI.** Signor Presidente, sarò telegrafico. Vorrei citare alcuni dati dell'ANIA e dell'Isvap relativi a due città, Roma e Campobasso. A Roma il costo medio della riparazione del danno è di 4 milioni e 700 mila, a Campobasso è di quasi 2 milioni e mezzo. A Campobasso la frequenza sinistri è dell'8,5 per cento; a Roma è del 14 per cento. I premi assicurativi sono aumentati del 37 per cento a Campobasso e del 32 per cento a Roma. Onorevoli colleghi, presidente Tabacci, cosa c'entrano gli autoriparatori in questo gioco di formazione delle tariffe?

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

**ANDREA LULLI.** Signor Presidente, è veramente curioso — ma non tanto — che in un provvedimento denominato « misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza » si introduca nel mercato una lesione della concorrenza: si fanno « figli e figliastri ».

Signori del Governo e della maggioranza, voi parlate della piccola impresa ma, in realtà, come avviene per gli autoriparatori, la vostra idea è quella di mettere la piccola impresa sotto tutela: si immagina, magari, un artigiano-carrozziere che, con il cappello in mano, si reca all'assicurazione per chiedere l'inserimento in una lista. Questo è ciò che voi riservate alla piccola impresa, è una piccola cartina di tornasole dell'idea che il Governo e la maggioranza hanno della piccola impresa: tante parole, tanta filosofia, ma quando si arriva al sodo la scelta ricade sui potentati economici e alle piccole imprese si lasciano le briciole o si chiede loro di essere messe sotto tutela (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Credo che i colleghi della maggioranza dovrebbero badare bene a cosa si vota rispetto a questo emendamento. Come ha ricordato il collega appena intervenuto, a questo punto vengono lesi due principi fondamentali: la libertà di scelta dell'utente e la libertà di impresa.

Tutte le associazioni artigianali, di tutte le parti e le componenti politiche, hanno contestato fortemente questo punto. Qui si rischia di mettere in discussione il principio di libertà di impresa e rischiano di essere messe in gravi difficoltà dal punto di vista economico le piccole e medie imprese di autoriparazione.

Credo che ognuno di noi abbia la propria responsabilità nel momento in cui assume una decisione sul voto. Invito i colleghi, anche della maggioranza, a riflettere attentamente sull'emendamento Nieddu 17.10 e li invito a votare a favore, in quanto esso reintrodurrebbe la libertà di scelta per l'utente e la libertà di impresa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

**GIANNI VERNETTI.** Invito l'Assemblea a riflettere prima di votare su un provvedimento che reca misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza. Già nei primi articoli abbiamo rilevato che, come contributo di aiuto e d'incentivo alla piccola e media impresa, erano previste briciole del bilancio dello Stato. Gli interventi erano marginali e non in grado di vitalizzare il sistema vero della piccola e media impresa.

Con questo articolo l'effetto che si produrrà sarà quello di far chiudere in breve tempo centinaia, se non migliaia, di autoriparatori in questo paese. È incomprensibile. Si tratta di un articolato che va contro le leggi del libero mercato e della concorrenza e non si comprende se non rilevando l'asservimento al potere economico del sistema delle assicurazioni, che dominerebbe e governerebbe questo mercato, controllandone i costi con un cartello non libero e molto poco liberista.

Dunque, anche noi deputati del gruppo della Margherita invitiamo a votare a favore dell'emendamento Nieddu 17.10.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 17.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Avverto che l'emendamento Polledri 17.11 è stato ritirato.

Onorevole Quartiani, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 17.12, formulato dal relatore?

**ERMINIO ANGELO QUARTIANI.** No, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Polledri 17.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

**ERMINIO ANGELO QUARTIANI.** Signor Presidente, la *ratio* dell'emendamento è sostanzialmente tesa a favorire le condizioni per quello che si chiama equo risarcimento e, oltre a questo, anche al contenimento dei costi che formano il costo finale di una polizza.

L'emendamento tende anche ad evitare che il controllato controlli se stesso, cioè che si determini un eccesso di concentrazione di potere sulle compagnie di assicurazione anche nella fase dell'accertamento e della trattazione del sinistro e della liquidazione dello stesso. Occorre evitare — altri colleghi lo hanno detto — che tutto ciò si realizzi contro gli interessi del cittadino utente, degli automobilisti e della sicurezza stradale.

Vi è anche un altro aspetto: bisogna evitare la tendenza, che appare spesso all'interno dell'articolato, a favorire la prevalenza delle istanze delle compagnie assicuratrici ed a restringere il ruolo di altri importanti soggetti quali l'imprenditoria e le professionalità che operano nel settore, dagli agenti ai carrozzieri, sino agli esperti di infortunistica stradale. Questi hanno una funzione che va regolata, ma bisogna evitare che si determini un eccesso di forza fra la compagnia assicuratrice e lo stesso assicurato.